Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali
E.prot DVA – 2012 – 0011640 del 15/05/2012

REGIONE PIEMONTE PROVINCIA DI BIELLA

COMUNE DI TRIVERO

Cap. 13835
Fraz. Ronco 1 - Tel. 015/7592111 - Fax 015/75026
Cod. Fisc. 00382960029
e-mail: trivero@ptb.provincia.biella.it

Prot 3935

Regione Piemonte
Direzione Ambiente - Ufficio deposito progetti
via Principe Amedeo n° 17
10123 Torino.
ambiente@cert.regione.piemonte.it

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Salvaguardia Ambientale – Servizio VIA
via Cristoforo Colombo n°44
00147 Roma
DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Via San Michele n° 22
00153 ROMA
mbac-dip-bcp@mailcert.beniculturali.it

Oggetto: Osservazioni allo Studio di Impatto Ambientale relative al:

Progetto di *"Rifacimento invaso sul Torrente Sessera in sostituzione dell'esistente per il superamento delle crisi idriche ricorrenti, il miglioramento dell'efficienza idrica degli invasi sui Torrenti Ravasanella ed Ostola, la valorizzazione ambientale del territorio"*

Proposto dal: *Consorzio di Bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese Procedura: VIA statale per il pronunciamento di compatibilità ambientale*

(Le presenti osservazioni sono inoltrate entro i 60 gg. previsti dalla norma, dalla data di perfezionamento del deposito della documentazione da parte del Proponente presso il Ministero dell'Ambiente e la Regione Piemonte)

Premessa

Nella presente nota vengono riportate alcune ulteriori osservazioni alla realizzazione delle opere in oggetto, che fanno seguito alle osservazioni già trasmesse dai comuni di Coggiola, Mosso, Pray e Trivero nel giugno 2011.

Conferenza dei servizi di Torino del 9 maggio 2012

Si prende atto dei pareri espressi dai vari enti e settori regionali nella Conferenza dei servizi tenutasi Torino il 9 maggio 2012. Si sottolinea che durante la seduta della Conferenza dei servizi non è stato possibile approfondire gli argomenti che hanno determinato queste scelte, in quanto in quella sede non sono state espresse le motivazioni né sono state evidenziate le domande di integrazioni richieste all'ente proponente. **Pertanto ci si riserva di inoltrare ulteriori osservazioni nel momento in cui si avrà la possibilità di prendere visione dei singoli pareri.**

In particolare si rimane in attesa di conoscere i pareri riguardanti l'aspetto ambientale, in quanto **è difficile immaginare quali possano essere le mitigazioni per ovviare ad un così pesante impatto** dovuto ad una diga alta quasi 100 metri, ed un bacino di 12 milioni di metri cubi, visto anche che l'opera insiste completamente all'interno del SIC Valsessera. Si auspica che non passi il concetto che la diga si può fare perché "tanto in quella valle non c'è niente". Il valore ambientale della Valsessera, dove negli anni '80' la Regione Piemonte aveva previsto la realizzazione di un Parco Naturale, è proprio dovuto al fatto che, situazione quasi unica nelle Alpi, l'alta Valsessera presenta un bacino compreso tra i 400 m di quota (Coggiola) e il m. Bo (2600 m) dove l'antropizzazione è pressoché assente e in epoca storica non sono mai esistiti insediamenti fissi, se non alpeggi frequentati solo nel periodo estivo.

Opere acquedottistiche

In relazione alle opere acquedottistiche originariamente in progetto, si evidenzia che pur confermando che scopo della realizzazione della diga è anche quello di garantire la fornitura idropotabile agli abitati della Valsessera e ai comuni del comprensorio della Baraggia Biellese, tali opere non sono più presenti nel progetto.

Lo stralcio della parte acquedottistica toglie un elemento fondamentale a giustificazione dell'obiettivo strategico dell'opera, sempre enfatizzato dal proponente.

A tale proposito si ribadiscono alcune osservazioni, già più volte evidenziate ma non sufficientemente approfondite. In particolare si sottolinea che le paventate carenze idropotabili non hanno un effettivo riscontro nella realtà, come risulta dai dati dei CORDAR Valsesia e Biella. Si sottolinea inoltre che per far fronte a tali carenze non si è mai presa in considerazione la possibilità di recuperare, almeno in parte, le acque turbinate dalla centrale Piancone 1, che deriva direttamente dalla diga attuale, le cui portate sarebbero più che sufficienti a far fronte all'ipotetico deficit idrico.

La realizzazione dello sbarramento sul Sessera non può quindi trovare, in questa direzione, alcuna giustificazione tecnica o scientifica. Non ha senso proporre la costruzione di un impianto a serbatoio capace di erogare 4 mc/sec per una fornitura stimata negli usi idropotabili di soli 0.20 mc/sec istantanei, realizzabile con la diretta captazione di acque di superficie del Sessera in qualsiasi stagione dell'anno.

Compensazioni

In relazione agli interventi di compensazione proposti dai comuni interessati dalle opere in progetto, si rileva che **gran parte di queste non rivestono un carattere di tipo ambientale** e pertanto non risultano compatibili con la finalità previste. Si sottolinea inoltre che **le compensazioni sono state richieste in modo disorganico, senza tener conto delle effettive necessità di riqualificazione ambientale del territorio**, anche perché alcune proposte si collocano al di fuori dell'area di intervento. Manca assolutamente una pianificazione degli interventi.

Visto che non è stato chiarito quale sia l'importo relativo alle compensazioni e come questo debba essere ripartito sul territorio, si ritiene che la questione possa essere risolta sostanzialmente in due modi diversi.

1. La quota destinata alle compensazioni potrebbe essere suddivisa tra i vari comuni interessati, quantificandola in base alla superficie occupata dall'invaso e allo sviluppo delle condotte. Ogni comune a fronte della quota spettante potrebbe proporre le proprie proposte di compensazione ambientale.
2. Visto che le opere di compensazione hanno la finalità di mitigare gli impatti negativi delle opere in progetto, **le compensazioni dovrebbero essere finalizzate a garantire un beneficio a tutto il territorio** interessato, compresi quei comuni, come Coggiola, che pur non essendo direttamente coinvolti dalle opere sarebbero pesantemente penalizzati sia durante le fasi di costruzione cha a seguito delle riduzioni delle portate del torrente Sessera.

Essendo questa seconda ipotesi la più utile al territorio, si propone che gli interventi di compensazione vengano coordinati dalla Comunità Montana Val Sessera, Valle di Mosso e Prealpi Biellesi con i comuni interessati e che l'unico proponente, almeno per il territorio di competenza, sia la stessa Comunità Montana.

Osservazioni della Quarta Sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici

Facendo riferimento alla nota della Quarta Sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici (Diga Nuova Sessera - N arch. 435/A. Progetto definitivo di nuova costruzione aprile 2010 – agg. ottobre 2010. Trasmissione elaborati - Richiesta di parere ex art. 5 del D.P.R. n. 1363/59), si evidenzia che nella nota, dove viene presa in esame essenzialmente la sicurezza della diga, pur non rilevando elementi assolutamente ostativi alla realizzazione dell'opera vengono riportate una serie di considerazioni e richieste di integrazioni che dovranno essere chiarite in modo esaustivo prima di procedere con l'iter autorizzativo.

Tra le osservazioni principali si evidenziano:

- **Integrazioni di tipo gelogico-strutturale**. La Sezione ritiene necessario "che gli approfondimenti geognostici e geologici richiesti comprendano anche le zone direttamente interessate dal nuovo sbarramento e nelle aree prossime ad esso, in cui non è stata riconosciuta la presenza di strutture sismogenetiche in grado di produrre una accertata fagliazione di superficie".
- **Verifiche di stabilità dello sbarramento**, con approfondimenti e ulteriori indagini.
- **Analisi di stabilità degli scavi**, con approfondimenti del quadro geotecnico per evidenziare in dettaglio le zone che dovranno essere trattate con interventi di stabilizzazione
- **Aspetti idrologici,** ove "si ritiene necessario procedere ad un approfondimento delle valutazioni idrologiche per la conferma, sia in termini di sicurezza che di ottimizzazione delle soluzioni progettuali per gli aspetti tecnici ed economici".
- **Aspetti strutturali,** dove in particolare si evidenzia che "la diga ha spessori massimi alla base di circa 30 m nelle sezioni emergenti e di circa 90 m in quelle sfioranti. E' pertanto da valutare l'opportunità di mantenere il dosaggio di 330 kg/m3 di cemento (anche se del tipo a basso calore di idratazione) che non sembra compatibile con questi spessori. Oltre al rischio di evoluzione in fessurazioni delle coazioni di trazione conseguenti al raffreddamento si pone anche il problema, nel caso specifico di una diga ad arco gravità, dei tempi necessari a raggiungere la temperatura (della struttura) idonea per la iniezione dei giunti. E' pertanto indispensabile che i fenomeni della produzione e della dissipazione del calore di idratazione, in connessione con l'avanzamento dei getti, siano oggetto di una

specifica modellazione numerica con la duplice finalità di: consentire una valutazione dello stato tensionale iniziale della struttura più aderente alla realtà; disporre di uno strumento che accompagni tutta la costruzione dell'opera, che consenta di programmarne le fasi costruttive e, se necessario, di modificarle durante i lavori. I sopradetti fenomeni saranno oggetto di specifiche modellazioni numeriche per la verifica degli stati tensionali e per disporre di una previsione sulla generazione e dissipazione del calore di idratazione, con le corrispondenti variazioni termiche, da prendere a riferimento per i controlli in corso d'opera".

- **Approfondimenti sulle opere accessorie**, in quanto "di estrema importanza al fine della sicurezza dell'opera, e della sua funzionalità, sono analizzate in modo non adeguato. In particolare ad esempio il ponte posto in sommità dell'opera è analizzato in modo autonomo, a vincoli fissi, soggetto ad una azione sismica rappresentata dallo spettro di risposta a terra, definito dalla norma tecnica per le costruzioni DM08. E' invece evidente che esso sia soggetto al moto alla sommità della diga". Si raccomanda quindi "che venga approfondita sia la modellazione delle azioni, che il modello di calcolo della struttura: che le ipotesi alla base del calcolo, i modelli adottati ed i risultati siano illustrati in modo esaustivo; che tutte le opere secondarie siano verificate per azioni adeguate, tenendo conto della risposta del corpo diga ove sono collegate, incluse, se del caso, le azioni non sincrone che ne derivano, con adeguati modelli, anche semplificati. Si raccomanda anche che nella progettazione si tenga adeguato conto delle esigenze di manutenzione, semplificando, per quanto possibile, le future operazioni di manutenzione, sia in termini di ispezione, che di modalità di intervento. Si sottolinea l'importanza di una adeguata valutazione della sicurezza delle opere cosiddette accessorie, che sono fondamentali per garantire la sicurezza e l'operatività dell'opera".
- **Integrazioni sulle strutture provvisorie e provvisionali** necessarie per la costruzione della diga, che "sono imponenti ed interesseranno, certamente, un transitorio superiore ad anni due, pertanto, in accordo a quanto sancito dal D.M. 14.01.2008, 'Nuove norme tecniche per le costruzioni', al punto 2.4.1 Vita nominale, non possono essere omesse le verifiche sismiche".
- **Caratterizzazione sismica dell'area di intervento e azioni sismiche**. "L'azione sismica è stata valutata in modo molto semplificato, per un'opera quale quella in esame, facendo riferimento alle azioni definite in termini di spettro di risposta dalla norma per le strutture "ordinarie" di cui al DM 14-1-2008".
- **Aspetti normativi.** "Il quadro normativo di riferimento per il progetto non appare del tutto chiaro e coerente. Al § 2 della Relazione Geotecnica (elaborato RD8.1) si elencano gli Eurocodici 7 e 8, le Ordinanze 3274 e 3519 del PdCM, le Norme DM 14-1-2008, le relative istruzioni applicative, le Raccomandazioni Aicap per gli ancoraggi, il DM LL.PP. 24-3- 1982 per la progettazione delle dighe, la proposta di aggiornamento del 18-12-2009". "Alcuni fra i documenti elencati non sono fra loro coerenti in termini di fattori parziali di sicurezza previsti. Inoltre il DM 14-01-08 assorbe le disposizioni previste dalle Ordinanze sismiche. E' necessario pertanto che il quadro normativo di riferimento venga rivisto, eliminando i riferimenti ridondanti e distinguendo fra le disposizioni che hanno carattere di cogenza e quelle assunte per autonoma scelta dei progettisti".
- **Approfondimento degli aspetti amministrativi** relativi allo stato della concessione, in quanto l'intervento in esame configura un uso promiscuo, ed anche plurimo, delle risorse derivate (potabile, agricolo ed energetico) e "deve tener conto dei diritti di terzi già acquisiti". "Al riguardo si osserva che la previsione progettuale proposta, che prevede la realizzazione di un nuovo sbarramento, oltreché di tre nuove centrali, porta a ritenere che si configuri un contesto di diversa ulteriore nuova concessione di grande derivazione".

"Pur rilevando che la Sezione non è chiamata a pronunciarsi sulla concessione, si ritiene di dover evidenziare la rilevanza delle problematiche connesse al rilascio della concessione di derivazione, tenuto conto che nel Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n.117-10731 del 13.3.2007, La revisione dei titoli di concessione è prevista al secondo posto – dopo il riordino irriguo – tra le azioni prioritarie da intraprendere per il riequilibrio del bilancio idrico e per il loro uso sostenibile". "E' da segnalare la necessità della preventiva definizione di tutti gli aspetti del procedimento, completando l'iter definitivo della concessione d'acqua con la definizione del corrispondente Disciplinare di concessione. Tale procedimento è di competenza della Provincia di Biella d'intesa con la Provincia di Vercelli, come si rileva dalla Relazione "prime risultanze dell'istruttoria regionale" (pag. 17) elaborate preliminarmente all'espressione del parere della Regione (con deliberazione della Giunta) ai sensi dell' art. 25,comma 2, del D.lgs 152/2006, trasmessa al Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare dalla Regione Piemonte con nota n. 54236/DB 14.02 del 12/07/2011. Detta Relazione è stata trasmessa a questa Sezione con nota n. 81963/DB 14.02 del 25-10-2011. Da tale Relazione si rileva la mancanza di elementi integrativi necessari per il completamento dell'istruttoria della "concessione".

A fronte delle osservazioni della IV Sezione pare evidente che molti aspetti progettuali e procedurali fondamentali siano ancora da chiarire e che comunque parte delle integrazioni richieste **andranno necessariamente a mutare i costi di realizzazione delle opere, con una previsione di aumenti anche significativi.**

Resta inoltre da chiarire il quadro relativo alla derivazione e distribuzione delle acque in rapporto alla situazione idrologica. La IV Sezione fa infatti presente che il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali - Direzione generale della competitività per lo sviluppo rurale, con nota prot. 8010 dell'8-4-2011, ha inviato al Consiglio superiore dei lavori pubblici la richiesta di parere sul progetto relativo allo schema idrico complessivo. L'istruttoria per gli aspetti tecnici ed amministrativi relativi all'intero schema idrico è in fase di sviluppo ai fini del successivo esame e parere da parte dell'Assemblea generale.

La questione risulta di fondamentale importanza per poter giudicare la fattibilità delle opere, in funzione anche dei rapporti costi benefici.

Si ribadiscono i dubbi sull'utilità dell'opera continuando ad interrogarci come sia stato possibile fino ad oggi coltivare riso aumentando progressivamente le superfici destinate a risaia. **E' evidente che la esasperata ricerca dell'aumento della produttività sia inevitabilmente caratterizzata da forti impatti ambientali e sfavorevoli rapporti costi/benefici.**

Non va inoltre ignorato che anche quest'anno il "mercato del riso è in piena crisi, colpito da un calo medio del 20% delle vendite di risone con punte del 30% per le varietà da export". Lo segnala Confagricoltura, raccogliendo la crescente preoccupazione dei risicoltori di fronte alla continua discesa dei prezzi, che hanno perso circa il 20% rispetto a un anno fa. Confagricoltura rileva come l'attuale crisi del mercato del riso dipenda anche dall'andamento negativo degli scambi con l'estero, che nel 2011 hanno visto diminuire del 10% le esportazioni, mentre sono aumentate del 20% le importazioni da Thailandia, Vietnam e soprattutto dall'India. Confagricoltura dichiara:"Se non ci saranno segnali incoraggianti credo che quest'anno molte risaie rimarranno all'asciutto". E pare che questa sia effettivamente la tendenza.

A fronte di quanto analizzato si ribadisce parere contrario alla realizzazione dell'invaso in Valsessera:

- **nella nostra cultura l'uso equilibrato dell'acqua ha rappresentato per secoli la sopravvivenza e il benessere.** L'acqua è sempre stata la fonte principale dello sviluppo del territorio, ci ha permesso di crescere e prosperare: dai mulini all'energia elettrica e soprattutto all'industria tessile;

- **l'acqua che fino ad oggi è stata libera di scorrere alimentando la nostra economia e il nostro ambiente, sarebbe intubata, deviata, nascosta, sotterrata e convogliata in altri bacini.** La realizzazione dell'invaso e le relative conseguenze sul flusso d'acqua del torrente a valle della diga andrebbero a limitare o addirittura pregiudicare l'utilizzo delle numerose concessioni ad uso potabile idroelettrico o industriale presenti sul Sessera. Sarebbe inoltre compromesso un possibile sviluppo turistico della valle, per il quale tutte le comunità locali e gli enti provinciali e regionali stanno lavorando da tempo;
- **con questa diga il patrimonio naturale sarebbe stravolto e il territorio sfruttato oltre i limiti della sopportabilità.** Tutta la Valsessera dovrebbe sostenere un impatto distruttivo dovuto non solo per l'opera principale ma per tutte quelle conseguenti: strade di accesso, gallerie, posa di decine di chilometri di tubazioni che sconvolgerebbero tutta la valle. Gli effetti negativi sull'ambiente sarebbero particolarmente rilevanti e perlopiù irreversibili, vista l'alta rilevanza naturalistica dell'area (l'alta Valsessera è un SIC - Sito di Interesse Comunitario). La formazione di un così grande invaso apporterebbe significative modificazioni al paesaggio con conseguenti danni alla flora e alla fauna. In particolare la sottrazione idrica al torrente Sessera comporterebbe un degrado delle acque, con evidente danno alla fauna ittica e soprattutto alla qualità ambientale, con inevitabili conseguenze sulla vivibilità della valle, specie nel tratto di fondovalle dove il torrente attraversa gli abitati;
- **ancora una volta la montagna biellese verrebbe ad essere colonizzata, asservita all'esigenze dell'irrigazione della pianura**. Un bene comune indispensabile alla vita verrebbe di fatto privatizzato e consegnato agli interessi economici di pochi. Nel territorio biellese sono già presenti tre invasi (Ravasanella, Masserano, Ingagna) ed una presa sul torrente Strona di Postua realizzati appositamente per irrigare le risaie, che a detta del proponente avrebbero già dovuto colmare definitivamente la "sete" delle risaie. I costi della realizzazione dell'opera, a carico della Collettività, sarebbero sproporzionati rispetto ai vantaggi che tale opera potrebbe apportare, inoltre non sono state valutate altre possibilità, in primo luogo interventi di risparmio e di ottimizzazione dell'uso e del riuso dell'acqua disponibile, che comunque fino ad ora è stata più che sufficiente ai fabbisogni agricoli. Si sottolinea che la Regione Piemonte, nel Piano territoriale delle acque, prevede la costruzione di nuovi invasi solo dopo aver verificato tutte le possibilità alternative;
- **gli abitanti della Valsessera sarebbero così espropriati del governo della risorsa più importante del territorio**. Il diritto all'acqua apre una questione che tocca la dignità dei territori montani e delle loro popolazioni, che rimanda alla giustizia sociale e al rispetto dei diritti della montagna. Significa parlare di civiltà e democrazia perché sono in gioco le pari opportunità a un bene vitale. Storia e cronoca riportano drammaticamente che troppo spesso lo sfruttamento dell'acqua non si è fermato di fronte a nulla, che nessuno scrupolo, né culturale, né sociale, né ambientale è intervenuto a mitigare il disegno di chi aveva costruito in pianura il monopolio agricolo o industriale e in montagna la propria fonte di reddito.

Si chiede pertanto alla Commissione Tecnica ed al Ministero dell'Ambiente di porre uno stop, essenzialmente tecnico ambientale, alla richiesta di una ulteriore diga ad uso irriguo nel Biellese.

Confidando di avere posto alla Commissione sufficienti osservazioni ci si auspica sin da ora la pronuncia di parere negativo.

Distinti saluti.

I sindaci dei comuni di

Coggiola Gianluca Foglia Barbisin

Mosso Carlo Grosso

Pray Gianni Ciliesa

Trivero Massimo Biasetti

Perrone Raffaele

Da: trivero@pec.ptbiellese.it

Inviato: lunedì 14 maggio 2012 15.42

A: ambiente@cert.regione.piemonte.it; DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it; mbac-dip-bcp@mailcert.beniculturali.it

Oggetto: Osservazioni allo Studio Ambientale-Comune di Trivero(BI)

Allegati: Rifacimento invaso Torrente Sessera.pdf

Buongiorno,
Vi invio in allegato il documento riguardante le osservazioni allo Studio di Impatto Ambientale del Rifacimento invaso sul Torrente Sessera.
Cordiali saluti.
Il Sindaco di Trivero.
Massimo Biasetti